

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4603

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BORGHESE, MERLO

Disposizioni in materia di etichettatura, di controllo di qualità e di utilizzo dell'indicazione « *Made in Italy* » dei prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri

Presentata il 27 luglio 2017

ONOREVOLI COLLEGHI! — Oggi, in Italia, i settori tessile, della pelletteria e calzaturiero sono sottoposti alle dinamiche della globalizzazione.

L'Italia, attualmente, si posiziona solo al 189° posto della produzione nel mondo poiché i nostri prodotti sono di fascia alta e medio-alta, dunque con un elevato contenuto creativo e un'elevata complessità tecnologica che ne rendono, in molti casi, difficili la produzione.

Nonostante alcune fasi della produzione dei prodotti italiani siano state trasferite in Paesi emergenti (in particolare India e Cina), i Paesi europei, e tra essi l'Italia, continuano a giocare un ruolo di fondamentale importanza.

I prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri italiani si sono nel tempo distinti per la loro altissima qualità e hanno con-

sentito un primato italiano nel settore della moda.

Dal punto di vista geografico, la produzione italiana di qualità si concentra in alcuni distretti: nel centro-nord sono, in particolare, cinque i distretti di rilievo situati in Lombardia (nelle province di Milano, Como, Bergamo, Varese e Brescia), in Veneto (nelle province di Vicenza e Treviso), in Toscana (a Prato e a Firenze), in Piemonte (a Biella) e in Emilia Romagna.

Roma al momento cerca di tenere il passo ma rimane in secondo piano, anche se le case di moda con marchi anche famosi stanno cercando fondi per poter dare maggiore rilievo alla capitale.

Centri minori sono presenti in Italia meridionale lungo la costa adriatica, in prossimità di Napoli e si stanno sviluppando anche in Puglia (a Lecce).

Per quanto riguarda l'abbigliamento femminile e il settore della moda, la domanda cresce relativamente lentamente e si modifica rapidamente, la quota del *budget* familiare destinata all'abbigliamento è in diminuzione e sono, purtroppo, soggetti a rapida obsolescenza e forte fluttuazione stagionale connessa alla moda.

In tali condizioni di mercato, le imprese dei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero devono pertanto riuscire ad adattare continuamente la propria produzione.

Sono tuttavia da tenere in considerazione lo *status* speciale e i vantaggi riconosciuti nella Costituzione alle imprese artigiane e alle piccole e medie imprese (PMI).

La situazione sin qui descritta è tuttavia parziale in quanto, nonostante la predominanza delle PMI nei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero, sono presenti anche alcune imprese di grandi dimensioni, le quali peraltro detengono una quota consistente del fatturato totale.

In Italia, infatti, sono presenti alcuni « colossi » dell'industria tessile riconosciuti non solo a livello nazionale, ma anche europeo e mondiale, quali ad esempio il Gruppo Benetton, il Gruppo Marzotto Spa, il Gruppo tessile Miraglio e Ermenegildo Zegna.

Tali gruppi hanno giocato e continuano a giocare un ruolo di fondamentale importanza nell'elaborazione delle strategie di *design* e di sviluppo del prodotto che stanno alla base del successo del modello italiano.

L'insieme degli attori, sopra descritti, e delle attività dei settori tessile, calzaturiero e della pelletteria italiani è strutturato secondo quello che è stato definito un « cerchio magico ». Tale termine viene utilizzato per spiegare l'innovativo sistema moda che trova specialmente in Milano, capitale della moda, il suo centro.

La gamma di attività che tale « cerchio » comprende spazia dalla manifattura di tessuti, macchinari tessili e abbigliamento, assieme con calzature, pelletteria, accessori di ogni tipo, cosmetici e gioielleria, a tutto lo spettro di servizi materiali e immateriali che aggiungono valore alla filiera del tessile-

abbigliamento (ricerca, *design*, *showroom*, sfilate, editoria di riviste, fiere di settore).

Geograficamente, tale « cerchio magico » ha come fulcro centrale Milano, attualmente riconosciuta come capitale della moda *prêt-à-porter*, laddove invece Parigi è capitale dell'alta moda e New York dello *sportswear*, e si dirama nelle regioni limitrofe, seguendo le direttive ben delineate dagli stilisti stessi.

Ogni distretto industriale delle varie città italiane è specializzato in un particolare stadio della produzione o in un certo tipo di prodotto o materiale e raggiunge, nel proprio ambito di specializzazione, un *know-how* estremamente qualificato. La peculiare strutturazione in distretti industriali del modello italiano è stata una delle chiavi del successo di tale modello a livello internazionale. Infatti, i due processi paralleli di crescita e sviluppo delle imprese più piccole e di decentramento produttivo delle grandi imprese hanno beneficiato del carattere propulsivo dei distretti, che da un lato hanno contribuito a incrementare il livello di specializzazione e di innovazione della struttura industriale, dall'altro hanno contemporaneamente assicurato i vantaggi della grande dimensione (le economie di scala) e della piccola dimensione (la flessibilità alla variazione del prodotto e alle dimensioni e ai tempi delle serie produttive). Accanto a queste realtà italiane, anche le altre entità economiche particolari del sistema Italia, ossia gruppi come Zegna, Armani, Max Mara e altri, hanno contribuito al successo e alla competitività del modello italiano grazie allo spiccato senso di creatività artigianale e tecnologica.

Quanto al commercio con l'estero, nel primo trimestre dell'anno 2017 il fatturato italiano ha evidenziato una prosecuzione del *trend* favorevole sia sul fronte *export* sia sul fronte *import*.

A fronte di tale andamento sostanzialmente positivo degli scambi con l'estero, il saldo commerciale dell'industria tessile, della pelletteria e calzaturiera italiana nel periodo di riferimento ha sperimentato però un lieve arretramento rispetto al corrispondente dato del 2015-2016

L'Italia, infatti, ha dimostrato in questi ultimi sessanta anni una formidabile capacità di produzione nei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero di grande qualità. L'Italia in questo settore ha la supremazia internazionale, detenendo la più alta percentuale di *export* mondiale di prodotti tessili e di vestiario tra i Paesi del G8.

In questo ultimo anno 2017 la moda maschile è diventata la protagonista di un sistema multicentrico che da Firenze arriva a Milano, passando attraverso una fitta rete distrettuale, anima pertanto di un *Made in Italy* tutto all'avanguardia. Un sistema consolidatosi in questi anni nel segno della collaborazione e delle sinergie, grazie anche al supporto del Governo.

Tempo fa una ricerca sulla produzione tessile destinata alla moda maschile ha evidenziato che tale ambito genera un indotto di circa 400 milioni di euro nel sono distretto di Firenze. Infatti oggi Pitti immagine uomo è una manifestazione che offre opportunità alle aziende di mettersi in mostra e di diventare grandi. Negli ultimi quindici anni questa rassegna è passata dall'essere puramente commerciale al lanciare tendenze. È la città di Firenze, infatti, a dare il via alla stagione maschile del *fashion*, collegandosi con Milano e formando un'unica settimana della moda italiana. Ad accompagnare le aziende in questo percorso di crescita è stata, in questi anni, anche l'opera del Governo, che ha riconosciuto la strategicità di un sistema capace di generare nella sua interezza 90 miliardi di euro di fatturato e di rappresentare il 50 per cento della bilancia commerciale positiva italiana, ovvero 25 miliardi di euro sui 52 complessivi. « Il passato Governo e quello attuale sono stati gli unici che hanno dato dignità industriale alla moda », come più volte il Sottosegretario allo sviluppo economico Ivan Scalfarrotto ha dichiarato nelle sue interviste quando si parla di moda-abbigliamento maschile e femminile in Italia.

« La moda italiana sta recuperando la sua idea di grandezza e, per fare fronte ai grandi cambiamenti in atto, dovrà modellare le sue strategie su vari aspetti: sul fare sistema e, in questo, Milano e Firenze hanno

l'imperativo categorico di collaborare in quanto parte integrante di un unico Paese; sul valorizzare l'unicità della filiera della moda; sul puntare su creatività ed eccellenza, promuovendo ricerca e innovazione ». Interventi già in atto, in buona parte, grazie alla costituzione del tavolo della moda, nel cui ambito: « Parliamo di sostenibilità e di formazione dei giovani o di come aggredire il segmento dei *Millennials* ». Ma anche nella costituzione di Confindustria moda o nel piano industria 4.0. Intanto Firenze traduce concretamente questo impegno di valorizzazione del sistema del *Made in Italy* con un insieme di appuntamenti, che promettono di coinvolgere tutta la città, come avviene in occasione delle serate promosse da Cfmi-Centro di Firenze per la moda italiana, che porta in piazza moltissimi cittadini, imprenditori e industriali del settore.

La presente proposta di legge è finalizzata a introdurre un rigoroso sistema di tracciabilità dei prodotti dei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero, affinché le imprese possano qualificare la propria produzione e i consumatori possano essere informati in modo completo circa la qualità dei prodotti acquistati.

In questo quadro si innesta poi la crisi economica che investe il settore. La decelerazione in atto a partire dalla seconda metà dello scorso anno, provoca difficoltà a tutto l'apparato produttivo che si manifestano in modo diversificato per dimensioni d'impresa, per tipo di prodotti e per canali di distribuzione.

L'etichettatura obbligatoria con l'indicazione del Paese di produzione e la tracciabilità del prodotto al fine di garantire la trasparenza e la corretta informazione per i consumatori costituiscono misure tese alla tutela del vero « *Made in Italy* ».

Basta girare a Roma in via Sannio, Forcella a Napoli, oppure a Saint Ouen a Parigi per essere avvicinati da qualcuno che tenta di vendere una borsa di Gucci o di Chanel, un bracciale di Tiffany o Bulgari, un orologio Rolex che sono prodotti di frode.

Copie spesso perfette di prodotti di marca vengono vendute in tutto il mondo a un

prezzo fortemente inferiore rispetto all'originale, aprendo così le porte a un nuovo mercato, quello della contraffazione del lusso che si sta espandendo sempre di più in tutto il mondo. Ma non è solo lo sviluppo di questo mercato a impaurire i *brand*, sono le attività criminali legate a questo commercio che fanno tremare enti governativi e di polizia. I fatturati a cifre esorbitanti che coinvolgono le attività di contraffazione alimentano ogni giorno terrorismo, commercio umano, prostituzione, droga, e altro, creando una diramazione di contatti internazionali che riesce a trovare scappatoie anche nelle più avanzate tecnologie di anticontraffazione messe in atto dalla polizia.

Inoltre in molti Paesi dell'Estremo oriente sono molto diffuse le cosiddette politiche di

dumping, che si basano su procedure di vendita di un bene o di un servizio su un mercato estero a prezzi nettamente inferiori a quelli praticati sul mercato interno, con evidenti effetti negativi sull'economia internazionale.

La presente proposta di legge, all'articolo 1, specifica le caratteristiche del sistema di etichettatura e dell'impiego della denominazione « *Made in Italy* ». Le etichette di questi prodotti devono fornire in modo chiaro e sintetico informazioni specifiche sulla conformità dei processi lavorativi alle norme internazionali vigenti in materia di lavoro, sulla certificazione di igiene e di sicurezza dei prodotti, anche al fine di tutelare la salute umana delle persone che li indossano e l'ambiente circostante.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto della normativa dell'Unione europea vigente in materia, sono stabilite le caratteristiche del sistema di etichettatura obbligatoria e di impiego della denominazione « *Made in Italy* », di cui all'articolo 2, nonché le modalità per l'esecuzione dei relativi controlli.

2. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, adotta, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento volto a garantire elevati livelli di qualità dei prodotti e dei tessuti in commercio, anche al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, con cui provvede, in particolare:

a) all'adozione di un capillare sistema di controllo sulla qualità dei prodotti e dei tessuti in commercio, con l'apporto di laboratori di analisi appositamente accreditati, al fine di individuare la presenza negli stessi di sostanze vietate dalla normativa vigente e ritenute dannose per la salute umana;

b) al riconoscimento, attraverso l'introduzione di disposizioni specifiche, delle peculiari esigenze di tutela della qualità e dell'affidabilità per i consumatori, anche al fine della tutela della produzione nazionale, nei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero;

c) all'individuazione dei soggetti preposti all'esecuzione dei controlli e delle relative modalità di esecuzione.

ART. 2.

1. Al fine di consentire ai compratori dei prodotti prettamente italiani di ricevere

un'adeguata informazione sul processo lavorativo dei manufatti realizzati nel territorio italiano, è istituito un sistema di etichettatura dei prodotti finiti e intermedi nel settore tessile, della pelletteria e calzaturiero, che evidenzii il luogo di origine di ciascuna fase di lavorazione e assicuri la tracciabilità del prodotto stesso.

2. Ai fini della presente legge, per « prodotto di manodopera tessile » si intende ogni tessuto, naturale, sintetico o artificiale, che costituisca parte del prodotto finito destinato all'abbigliamento, o all'impiego quale materiale componente di prodotti destinati all'arredo della casa e all'arredamento, intesi nelle loro più vaste accezioni, oppure come prodotto calzaturiero.

3. Nell'etichettatura dei prodotti *Made in Italy* finiti e intermedi di cui al comma 1, le imprese produttrici devono fornire in modo chiaro e sintetico le informazioni specifiche sulla conformità dei processi lavorativi alle norme internazionali vigenti in materia di lavoro, sulla certificazione di igiene e di sicurezza dei prodotti, sull'esclusione dell'impiego di minori nella produzione, sul rispetto della normativa europea, e sul rispetto degli accordi internazionali in materia ambientale.

4. L'impiego dell'indicazione « *Made in Italy* » è consentito esclusivamente alle imprese che ne facciano richiesta, per prodotti finiti e intermedi per i quali almeno due delle fasi di lavorazione, come definite ai commi 5, 6 e 7, abbiano avuto luogo prevalentemente nel territorio nazionale. Ciascuna delle fasi di cui ai commi 5, 6 e 7 si intende avvenuta nel territorio nazionale qualora siano state rispettate le condizioni previste dalla normativa dell'Unione europea in materia di origine delle merci.

5. Ai fini della presente legge, nel settore tessile per « fasi di lavorazione » si intendono: la filatura, la tessitura, la nobilitazione e la confezione realizzate nel territorio italiano anche utilizzando fibre naturali, artificiali o sintetiche di importazione.

6. Ai fini della presente legge, nel settore della pelletteria per « fasi di lavorazione » si intendono: la concia, il taglio, la preparazione, l'assemblaggio e la rifinitura rea-

lizzati nel territorio italiano anche utilizzando pellame grezzo di importazione.

7. Ai fini della presente legge, nel settore calzaturiero per « fasi di lavorazione » si intendono: la concia, la lavorazione della tomaia, l'assemblaggio e la rifinitura realizzati nel territorio italiano anche utilizzando pellame grezzo di importazione.

8. Per ciascun prodotto di cui al comma 1 che non abbia i requisiti per l'impiego dell'indicazione « *Made in Italy* » ai sensi di quanto previsto dal comma 4 resta salvo l'obbligo di etichettatura con l'indicazione dello Stato di origine per ciascuna delle fasi di lavorazione di cui ai commi 5, 6 e 7, nel rispetto della normativa dell'Unione europea.

ART. 3.

1. Gli stanziamenti nel bilancio dello Stato, previsti dall'articolo 29, comma 2, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, per le finalità di cui all'articolo 1, commi da 280 a 283, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono incrementati di 50 milioni di euro per l'anno 2018.

2. Alle imprese dei settori tessile, della pelletteria e calzaturiero che investono in ricerca e sviluppo non si applica il comma 2 dell'articolo 29 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 1, commi da 280 a 283, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo, valutato in 50 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.



17PDL0053940